

Comunità pastorale di Grosio – Ravoledo – Tiolo
Pellegrinaggio FUSINO – MALGHERA
27 maggio 2018



Canto iniziale: Siamo arrivati

*Siamo arrivati da mille strade
diverse,
in mille modi diversi,
in mille momenti diversi
perché il Signore ha voluto così.*

*Ci ha chiamato per nome,
ci ha detto: Siate liberi.
Se cercate la mia strada,
la mia strada è l'amore.*

*Ci ha donato questa casa,
ci ha detto: Siate uniti.
Se amate la mia casa,
la mia casa è la pace.*

*Siamo arrivati da mille strade
diverse,
con mille cuori diversi,
ora siamo un unico cuore
perché il Signore ha voluto così,
ha voluto così.*

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

T. AMEN

S. Il Signore sia con voi

T. E CON IL TUO SPIRITO

Preghiera iniziale

Carissimi, il pellegrinaggio che stiamo per incominciare è segno della condizione itinerante della Chiesa, popolo di Dio in cammino verso la Gerusalemme celeste. Davanti a noi brilla, nella gloria, Maria, Madre del Signore, quale segno di sicura speranza e di consolazione. Ciascuno di noi è chiamato al rinnovamento della vita cristiana, perché i nostri cuori siano il luogo santo in cui Dio trova dimora.

Camminiamo come comunità, insieme ai fratelli e alle sorelle con i quali condividere la grazia di credere in Gesù Cristo: porteremo in dono il desiderio di unità, di lode e di perdono e la nostra umile testimonianza, a gloria e lode della Trinità Santissima.

Ascoltiamo un brano dal Vangelo di San Giovanni, che ci introduce alla preghiera.

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (17,20-26)

*In quel tempo, Gesù, alzò gli occhi al cielo, pregò dicendo: «Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: **perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.***

*E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, **perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.***

Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.

*Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. **E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».***

Con l'aiuto e la protezione di Maria giunga felicemente a termine questo pellegrinaggio che iniziamo nel suo nome, Padre e Figlio e Spirito Santo

I MISTERI DELLA GIOIA

S. 1° Mistero della Gioia – L'annunciazione dell'angelo a Maria

L. L'angelo Gabriele entrò da Maria e disse: "Ti saluto, Maria, piena di grazia. Il Signore è con te... Darai alla luce un figlio e gli metterai nome Gesù...".

Maria rispose: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che tu hai detto" (cf Lc 1)

Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria al Padre...

Canto AVE, AVE, AVE MARIA, AVE, AVE, AVE MARIA

S. Maria Regina dell'Unità

T. Pregha per noi

S. 2° Mistero della Gioia – La visita di Maria a santa Elisabetta

L. Maria si mise subito in viaggio per andare da Elisabetta, l'anziana parente che attendeva un bambino. Elisabetta disse a Maria: "Beata te che hai creduto alla parola del Signore...".

Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore, e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore" (cf Lc 1)

Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria al Padre...

Canto AVE, AVE, AVE MARIA, AVE, AVE, AVE MARIA

S. Maria Regina dell'Unità

T. Preghiera per noi

S. 3° Mistero della Gioia – La nascita di Gesù a Betlemme

L. Mentre Maria e Giuseppe si trovavano a Betlemme per il censimento, giunse per Maria il tempo di partorire ed essa diede alla luce Gesù. Lo avvolse in fasce e lo mise a dormire in una mangiatoia di una stalla perché non avevano trovato altro posto. (cf Lc 2)

Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria al Padre...

Canto AVE, AVE, AVE MARIA, AVE, AVE, AVE MARIA

S. Maria Regina dell'Unità

T. Preghiera per noi

S. 4° Mistero della Gioia – La presentazione di Gesù al tempio

L. Giunto il tempo, Maria e Giuseppe portarono Gesù a Gerusalemme, per presentarlo al Signore. Simeone, al vedere Gesù, lo prese fra le braccia e disse: "Ormai Signore, lascia che il tuo servo se ne vada in pace... con i miei occhi ho visto il Salvatore... Quanto a Te, Maria, una spada ti trafiggerà l'anima" (cf Lc 2)

Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria al Padre...

Canto AVE, AVE, AVE MARIA, AVE, AVE, AVE MARIA

S. Maria Regina dell'Unità

T. Preghiera per noi

S. 5° Mistero della Gioia – Il ritrovamento di Gesù nel tempio

L. Quando ritrovarono Gesù, Maria gli disse: "Figlio, perché ti sei comportato così con noi? Tuo padre ed io ti abbiamo cercato con angoscia" E Gesù: "Perché cercarmi tanto? Non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Tornato a Nazaret con Maria e Giuseppe, Gesù obbediva loro volentieri e Maria custodiva nel cuore il ricordo di tutti quei fatti (cf Lc 2)

Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria al Padre...

Canto AVE, AVE, AVE MARIA, AVE, AVE, AVE MARIA

S. Maria Regina dell'Unità

T. Preghiera per noi

Riflessione

Maria, donna feriale

Chi sa quante volte l'ho letta senza provare emozioni, L'altra sera, però, quella frase del Concilio, riportata sotto un'immagine della Madonna, mi è parsa così audace, che sono andato alla fonte per controllarne l'autenticità.

Proprio così. Al quarto paragrafo del decreto del Concilio Vaticano II sull'Apostolato dei Laici c'è scritto testualmente: «Maria viveva sulla terra una vita comune a tutti, piena di sollecitudini familiari e di lavoro».

Intanto, Maria viveva sulla terra. Non sulle nuvole. I suoi pensieri non erano campati in aria. I suoi gesti avevano come soggiorno obbligato i perimetri delle cose concrete. Anche se l'estasi era l'esperienza a cui Dio spesso la chiamava, non si sentiva dispensata dalla fatica di stare con i piedi per terra. Lontana dalle astrattezze dei visionari, come dalle evasioni degli scontenti o dalle fughe degli illusionisti, conservava caparbiamente il domicilio nel terribile quotidiano. Ma c'è di più: Viveva una vita comune a tutti. Simile, cioè, alla vita della vicina di casa. Beveva l'acqua dello stesso pozzo. Pestava il grano nello stesso mortaio. Si sedeva al fresco dello stesso cortile. Anche lei arrivava stanca alla sera, dopo una giornata di lavoro. Anche a lei un giorno le dissero: «Maria, ti stai facendo i capelli bianchi». Si specchiò, allora, alla fontana e provò anche lei la struggente nostalgia di tutte le donne, quando si accorgono che la giovinezza sta sfiorando.

Le sorprese, però, non sono finite, perché venire a sapere che la vita di Maria fu piena di sollecitudini familiari e di lavoro come la nostra, ci rende questa creatura così inquilina con le fatiche umane, da farci sospettare che la nostra penosa ferialità non debba essere poi così banale come noi pensiamo. Sì, anche lei ha avuto i suoi problemi di salute, di economia, di rapporti, di adattamento. Chi sa quante volte è tornata dal lavatoio col mal di capo, o sovrappensiero perché Giuseppe da più giorni in bottega non aveva molto lavoro. Chi sa a quante porte ha bussato chiedendo qualche giornata di lavoro per il suo Gesù, nella stagione dei frantoi. Chi sa quanti meriggi ha malinconicamente consumato a rivoltare il pastrano già logoro di Giuseppe, e ricavarne un mantello perché suo figlio non sfigurasse tra i compagni di Nazaret. Come tutte le mogli, avrà avuto anche lei dei momenti di crisi nel rapporto con suo marito, del quale, taciturno com'era, non sempre avrà capito i silenzi. Come tutte le madri, ha spiato pure lei, tra timori e speranze, nelle pieghe tumultuose dell'adolescenza di suo figlio. Come tutte le donne, ha provato pure lei la sofferenza di non sentirsi compresa, neppure dai due amori più grandi che avesse sulla terra. E avrà temuto di deluderli. O di non essere all'altezza del ruolo. E, dopo aver stemperato nelle lacrime il travaglio di una solitudine immensa, avrà ritrovato finalmente nella preghiera, fatta insieme, il gaudio di una comunione sovrumana.

Santa Maria, donna feriale, forse tu sola puoi capire che questa nostra follia di ricondurti entro i confini dell'esperienza terra terra, che noi pure viviamo, non è il segno di mode dissacratorie. Se per un attimo osiamo toglierti l'aureola, è perché vogliamo vedere quanto sei bella a capo scoperto. Se spegniamo i riflettori puntati su di te, è perché ci sembra di misurare meglio l'onnipotenza di Dio, che dietro le ombre della tua carne ha nascosto le sorgenti della luce. Sappiamo bene che sei stata destinata a navigazioni di alto mare. Ma se ti costringiamo a veleggiare sotto costa, non è perché vogliamo ridurti ai livelli del nostro piccolo cabotaggio. È perché, vedendoti così vicina alle spiagge del nostro scoraggiamento, ci possa afferrare la coscienza di essere chiamati pure noi ad avventurarci, come te, negli oceani della libertà.

Santa Maria, donna feriale, aiutaci a comprendere che il capitolo più fecondo della teologia non è quello che ti pone all'interno della Bibbia o della patristica, della spiritualità o della liturgia, dei dogmi o dell'arte. Ma è quello che ti colloca all'interno della casa di Nazaret, dove tra pentole e telai, tra lacrime e preghiere, tra gomitoli di lana e rotoli della Scrittura, hai sperimentato, in tutto lo spessore della tua naturale femminilità, gioie senza malizia, amarezze senza disperazioni, partenze senza ritorni.

Santa Maria, donna feriale, liberaci dalle nostalgie dell'epopea, e insegnaci a considerare la vita quotidiana come il cantiere dove si costruisce la storia della salvezza. Allenta gli ormeggi delle nostre paure, perché possiamo sperimentare come te l'abbandono alla volontà di Dio nelle pieghe

prosaiche del tempo e nelle agonie lente delle ore. E torna a camminare discretamente con noi, o creatura straordinaria innamorata di normalità, che prima di essere incoronata Regina del cielo hai ingoiato la polvere della nostra povera terra.

(tratto dal libro "MARIA DONNA DEI NOSTRI GIORNI DI Mons. Antonio Bello [don Tonino Bello] – Ed. San Paolo)

Canto: Preghiera a Maria (APPENDICE AL N. 2)

Momento di silenzio

I MISTERI DELLA LUCE

S. 1° Mistero della Luce – Gesù è battezzato nel Giordano

L. In quei giorni Gesù fu battezzato da Giovanni nel Giordano. Uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba. E si sentì una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto" (cf Mc 1)

Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria al Padre...

Canto AVE, AVE, AVE MARIA, AVE, AVE, AVE MARIA

S. Maria Regina dell'Unità

T. Preghiera per noi

S. 2° Mistero della Luce – Gesù si rivela alle nozze di Cana

L. In quel tempo ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c'era anche la madre di Gesù. Fu invitato anche Gesù con i suoi discepoli. A un certo punto venne a mancare il vino. Allora la Madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino". Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". La Madre dice ai servi: "Fate quello che vi dirà" (cf Gv 2)

Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria al Padre...

Canto AVE, AVE, AVE MARIA, AVE, AVE, AVE MARIA

S. Maria Regina dell'Unità

T. Preghiera per noi

S. 3° Mistero della Luce – Gesù annuncia il regno di Dio

L. Dopo che Giovanni fu arrestato e messo in prigione, Gesù si recò nella Galilea e cominciò a proclamare il Vangelo, il lieto messaggio che viene da Dio. Diceva: "il tempo è compiuto: il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo"(cf Mc 1).

Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria al Padre...

Canto AVE, AVE, AVE MARIA, AVE, AVE, AVE MARIA

S. Maria Regina dell'Unità

T. Preghiera per noi

S. 4° Mistero della Luce – Gesù si trasfigura sul monte

L. Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e si trasfigurò davanti a loro. Le sue vesti divennero splendenti, bianchissime... Apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con

Gesù..Poi si formò una nube che li avvolse e dalla nube uscì una voce: “Questi è il Figlio mio prediletto, ascoltatelo!” (cf Mc 9)

Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria al Padre...

Canto AVE, AVE, AVE MARIA, AVE, AVE, AVE MARIA

S. Maria Regina dell'Unità

T. Preghiera per noi

S. 5° Mistero della Luce – Gesù istituisce l'Eucaristia

L. Nell'ultima cena con i suoi discepoli, Gesù prese il pane, lo spezzò e lo diede loro dicendo: “Prendete, questo è il mio corpo”. Poi prese il calice, rese grazie, lo diede loro e disse: “Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza, versato per molti”. (cf Mc 14)

Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria al Padre...

Canto AVE, AVE, AVE MARIA, AVE, AVE, AVE MARIA

S. Maria Regina dell'Unità

T. Preghiera per noi

RIFLESSIONE

Maria, donna del pane

«Lo depose nella mangiatoia». Nel giro di poche righe, la parola mangiatoia è ripetuta tre volte. La qual cosa, tenuto conto dello stile di Luca, insospettisce non poco. L'evangelista allude: non c'è dubbio. Lui, il pittore, vuole ritrarre Maria nell'atteggiamento di chi riempie il cestino vuoto della mensa. Se è vero che nella mangiatoia si mette il pasto per gli animali, non è difficile leggere in quella collocazione l'intendimento di presentare Gesù, fin dal suo primo apparire, come cibo del mondo. Anzi, come il pane del mondo. Sotto, quindi, la paglia per le bestie. Sopra la paglia, il grano macinato e cotto per gli uomini. Sulla mangiatoia, avvolto in fasce come in candida tovaglia, il pane vivo disceso dal cielo. Accanto alla mangiatoia, come dinanzi a un tabernacolo, la fornaia di quel pane. Maria aveva capito bene il suo ruolo fin da quando si era vista condotta dalla Provvidenza a partorire lontano dal suo paese, lì a Betlem: che vuol dire, appunto, casa del pane. Per questo, nella notte del rifiuto, ha usato la mangiatoia come il canestro di una mensa. Quasi per anticipare, con quel gesto profetico, l'invito che Gesù, nella notte del tradimento, avrebbe rivolto al mondo intero: «Prendete e mangiatene tutti: questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi». Maria, portatrice di pane, dunque. E non solo di quello spirituale. Deformeremmo la sua figura se la sottraessimo alla preoccupazione umana di chi si affatica per non lasciare vuota la mensa di casa sua. Sì, ella ha tribolato per il pane materiale. E qualche volta, quando non riusciva a procurarselo, forse avrà pianto in segreto. Come quell'altra Maria, povera donna, che abita in un sottano con una nidiata di figli e col marito disoccupato, e, per insolvenza, non le fanno più credito neppure al negozio di generi alimentari. Gesù deve aver letto negli occhi splendenti di sua madre il tormento del pane quando manca e l'estasi del suo aroma quando, caldo di cenere, si sbriciola sulla tovaglia in un arcipelago di croste. Per questo c'è nel Vangelo tanto tripudio di pane, che dividendosi si moltiplica, e passando di mano in mano sazia la fame dei poveri adagiati sull'erba, e trabocca nella rimanenza di dodici sporte. Per questo, al centro della preghiera da rivolgere al Padre, Gesù ha inserito la richiesta del pane quotidiano. E ha lasciato a noi la formula per implorare dalla Madre la grazia di una sua giusta distribuzione, in modo che nessuno dei figli rimanga a digiuno.

Santa Maria, donna del pane, chi sa quante volte all'interno della casa di Nazaret hai sperimentato pure tu la povertà della mensa, che avresti voluto meno indegna del Figlio di Dio. E, come tutte le madri della terra preoccupate di preservare dagli stenti l'adolescenza delle proprie creature, ti sei adattata alle fatiche più pesanti perché a Gesù non mancasse, sulla tavola, una scodella di legumi e, nelle sacche della sua tunica, un pugno di fichi. Pane di sudore, il tuo. Di sudore, e non di rendita. Come anche quello di Giuseppe, del resto. Il quale, nella bottega di falegname, era tutto contento quando dava gli ultimi ritocchi a una panca che avrebbe barattato con una bisaccia di grano. E nei giorni del forno, quando il profumo caldo di focacce superava quello delle vernici, ti sentiva cantare dall'altra parte, mentre Gesù, osservandoti attorno alla madia, dava anche lui gli ultimi ritocchi alle sue parabole future: «Il Regno dei Cieli è simile al lievito che una donna prende e impasta con tre misure di farina...».

Santa Maria, donna del pane, tu che hai vissuto la sofferenza di quanti lottano per sopravvivere, svelaci il senso dell'allucinante aritmetica della miseria, con la quale i popoli del Sud un giorno ci presenteranno il conto davanti al tribunale di Dio. Abbi misericordia dei milioni di esseri umani decimati dalla fame. Rendici sensibili alla provocazione del loro grido. Non risparmiarci le inquietudini dinanzi alle scene di bambini che la morte coglie tragicamente attaccati ad aridi seni materni. E ogni pezzo di pane che ci sopravanza metta in crisi la nostra fiducia sull'attuale ordinamento economico, che sembra garantire solo le ragioni dei più forti. Tu, la cui immagine, quasi fosse un amuleto, pietà di madre o tenerezza di sposa nasconde furtivamente nel bagaglio dell'emigrante o nella valigia di chi affida al mare la sua vita in cerca di fortuna, tempera le lacrime dei poveri ai quali è divenuta troppo amara la terra natale. Alleggerisci la loro solitudine. Non esporli all'umiliazione del rifiuto. Colora di speranza le attese dei disoccupati. E raffrena l'egoismo di chi si è già comodamente sistemato al banchetto della vita. Perché non sono i coperti che mancano sulla mensa. Sono i posti in più che non si vogliono aggiungere a tavola.

Santa Maria, donna del pane, da chi se non da te, nei giorni dell'abbondanza con gratitudine, e nelle lunghe sere delle ristrettezze con fiducia, accanto al focolare che crepitava senza schiuma di pentole, Gesù può aver appreso quella frase del Deuteronomio, con cui il tentatore sarebbe stato scornato nel deserto: «Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio»? Ripeticela, quella frase, perché la dimentichiamo facilmente. Facci capire che il pane non è tutto. Che i conti in banca non bastano a renderci contenti. Che la tavola piena di vivande non sazia, se il cuore è vuoto di verità. Che se manca la pace dell'anima, anche i cibi più raffinati san privi di sapori. Perciò, quando ci vedi brancolare insoddisfatti attorno alle nostre dispense stracolme di beni, muoviti a compassione di noi, placa il nostro bisogno di felicità, e torna a deporre nella mangiatoia, come quella notte facesti a Betlem, il pane vivo disceso dal cielo. Perché solo chi mangia di quel pane non avrà più fame in eterno.

(tratto dal libro "MARIA DONNA DEI NOSTRI GIORNI DI Mons. Antonio Bello [don Tonino Bello] – Ed. San Paolo)

Canto: Santa Maria del cammino (appendice AL n. 3)

Momento di silenzio

I MISTERI DEL DOLORE

S. 1° Mistero del dolore – La preghiera di Gesù nel Getsemani

L. Terminata l'Ultima Cena, Gesù andò con i discepoli nel Getsemani, prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni. Disse loro: "L'anima mia è triste fino alla morte; restate qui e vegliate

con me”. Avanzatosi un poco, con la faccia a terra pregava: “Padre mio, se è possibile allontana da me questo calice. Però non si faccia come voglio io, ma come vuoi Tu”. (cf Mt 26)

Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria al Padre...

Canto AVE, AVE, AVE MARIA, AVE, AVE, AVE MARIA

S. Maria Regina dell'Unità

T. Preghiera per noi

S. 2° Mistero del Dolore – La flagellazione di Gesù

L. Pilato disse alla folla: “Volete che vi lasci libero Barabba, o Gesù chiamato il Cristo?”. Tutti risposero: “Barabba”. Allora Pilato, non volendo scontentare la folla, lasciò libero Barabba e fece flagellare a sangue Gesù, poi lo consegnò ai soldati per farlo crocifiggere (cf Mt27)

Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria al Padre...

Canto AVE, AVE, AVE MARIA, AVE, AVE, AVE MARIA

S. Maria Regina dell'Unità

T. Preghiera per noi

S. 3° Mistero del Dolore – Gesù è coronato di spine

L. I soldati misero addosso a Gesù una veste rossa, prepararono una corona di rami spinosi, e gliela posero sul capo, poi cominciarono a salutarlo: “Salve, re dei Giudei”. Con un bastone gli davano colpi sulla testa, gli sputavano addosso e si mettevano in ginocchio davanti a lui come per adorarlo (cf Mc 15).

Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria al Padre...

Canto AVE, AVE, AVE MARIA, AVE, AVE, AVE MARIA

S. Maria Regina dell'Unità

T. Preghiera per noi

S. 4° Mistero del Dolore – La salita di Gesù al Calvario

L. Dopo averlo insultato, i soldati presero Gesù e lo condussero fuori della città, costringendolo a portare la croce sulle spalle. Lungo la strada fermarono un certo Simone, originario di Cirene, che tornava dai campi. Gli caricarono sulle spalle la croce e lo costrinsero a portarla dietro a Gesù (cf Lc 23).

Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria al Padre...

Canto AVE, AVE, AVE MARIA, AVE, AVE, AVE MARIA

S. Maria Regina dell'Unità

T. Preghiera per noi

S. 5° Mistero del Dolore – La crocefissione e morte di Gesù

L. Gesù morente in croce disse a sua madre: “Donna ecco tuo figlio”. E al discepolo: “Ecco tua madre”. Poi disse: “Ho sete”. Imbevuta una spugna di aceto, gliela accostarono alle labbra. Preso l'aceto, Gesù disse: “Tutto è compiuto”. Chinato il capo, spirò (cf Gv 19).

Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria al Padre...

Canto AVE, AVE, AVE MARIA, AVE, AVE, AVE MARIA

S. Maria Regina dell'Unità

T. Prega per noi

RIFLESSIONE

Maria, donna del primo passo

Debbo chiederlo agli specialisti. Non riesco a spiegarmi, infatti, perché mai quella parola del testo greco, che a me sembra così densa di allusioni, non sia passata nella traduzione italiana.

Mi spiego. Quando, al primo capitolo del suo Vangelo, Luca dice che, partito l'angelo da Nazaret, «Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta la città di Giuda», nel testo originale, dopo la parola Maria, c'è un participio: anastàsa. Letteralmente significa: "alzàtasi". E potrebbe essere una locuzione stereotipa: uno di quei tanti termini ripetitivi, cioè, che nei nostri discorsi fanno da mastice tra un racconto e l'altro. Se fosse così, data la sua insignificanza espressiva, l'omissione nel testo italiano si giustificerebbe in pieno. Ma, a ben guardare, la parola anastàsa ha la stessa radice del sostantivo anàstasis, il classico vocabolo che indica l'avvenimento centrale della nostra fede e, cioè, la risurrezione del Signore. Sicché potrebbe essere tradotta tranquillamente con "risorta". E allora, tenuto conto che Luca rilegge l'infanzia di Gesù alla luce degli avvenimenti pasquali, è proprio fuori posto sospettare che la parola anastàsa sia qualcosa di più di uno stereotipo inespressivo? È rischioso pensare che voglia alludere, invece, a Maria come simbolo della Chiesa "risorta" che, in tutta fretta, si muove a portare lieti annunci al mondo? È un po' troppo affermare che sotto quella parola si condensi il compito missionario della Chiesa la quale, dopo la risurrezione del Signore, ha il compito di portare nel grembo Gesù Cristo per offrirlo agli altri, come appunto fece Maria con Elisabetta? La butto lì.

Una conclusione, comunque, mi sembra evidente: che, anche se la parola anastàsa non ha quella pregnanza teologica di cui ho parlato, sta, però, a sottolineare per lo meno una cosa: la risolutezza di Maria. È lei che decide di muoversi per prima: non viene sollecitata da nessuno. È lei che s'inventa questo viaggio: non riceve suggerimenti dall'esterno. È lei che si risolve a fare il primo passo: non attende che siano gli altri a prendere l'iniziativa. Dall'accento discretissimo dell'angelo ha avuto la percezione che la sua parente doveva trovarsi in serie difficoltà. Perciò, senza frapporre indugi e senza stare a chiedersi se toccava a lei o meno dare inizio alla partita, ha fatto bagagli, e via! Su per i monti di Giudea. «In fretta», per giunta. O, come traduce qualcuno, «con preoccupazione». Ci sono tutti gli elementi per leggere, attraverso questi rapidi spiragli verbali, lo stile intraprendente di Maria. Senza invadenze. Stile confermato, del resto, alle nozze di Cana, quando, dopo aver intuito il disagio degli sposi, senza esserne da loro pregata, giocò la prima mossa e diede scacco matto al Re. Aveva proprio ragione Dante Alighieri nell'affermare che la benignità della Vergine non soccorre soltanto colui che a lei si rivolge, ma «molte fiata liberamente al domandar precorre».

Santa Maria, donna del primo passo, ministra dolcissima della grazia preveniente di Dio, "alzati" ancora una volta in tutta fretta, e vieni ad aiutarci prima che sia troppo tardi. Abbiamo bisogno di te. Non attendere la nostra implorazione. Anticipa ogni nostro gemito di pietà. Prenditi il diritto di precedenza su tutte le nostre iniziative. Quando il peccato ci travolge, e ci paralizza la vita, non aspettare il nostro pentimento. Previene il nostro grido d'aiuto. Corri subito accanto a noi e organizza la speranza attorno alle nostre disfatte. Se non ci brucerai sul tempo, saremo incapaci perfino di rimorso. Se non sarai tu a muoverti per prima, noi rimarremo nel fango. E se non sarai tu a scavarci nel cuore cisterne di nostalgia, non sentiremo più neppure il bisogno di Dio.

Santa Maria, donna del primo passo, chi sa quante volte nella tua vita terrena avrai stupito la gente per aver sempre anticipato tutti gli altri agli appuntamenti del perdono. Chi sa con quale sollecitudine, dopo aver ricevuto un torto dall'inquilina di fronte, ti sei "alzata" per prima e hai bussato alla sua porta, e l'hai liberata dal disagio, e non hai disdegnato il suo abbraccio. Chi sa con quale tenerezza, nella notte del tradimento, ti sei "alzata" per raccogliere nel tuo mantello il pianto amaro di Pietro. Chi sa con quale batticuore sei uscita di casa per distogliere Giuda dalla strada del suicidio: peccato che non l'abbia trovato. Ma c'è da scommettere che, dopo la deposizione di Gesù, sei andata a deporre dall'albero anche lui, e gli avrai composte le membra nella pace della morte. Donaci, ti preghiamo, la forza di partire per primi ogni volta che c'è da dare il perdono. Rendici, come te, esperti del primo passo. Non farci rimandare a domani un incontro di pace che possiamo concludere oggi. Brucia le nostre indecisioni. Distogliti dalle nostre calcolate perplessità. Liberaci dalla tristezza del nostro estenuante attendismo. E aiutaci perché nessuno di noi faccia stare il fratello sulla brace, ripetendo con disprezzo: tocca a lui muoversi per primo!

Santa Maria, donna del primo passo, esperta come nessun altro del metodo preventivo, abile nel precedere tutti sulla battuta, rapidissima a giocare d'anticipo nelle partite della salvezza, gioca d'anticipo anche sul cuore di Dio. Sicché, quando busseremo alla porta del Cielo, e compariremo davanti all'Eterno, previeni la sua sentenza. "Àlzati" per l'ultima volta dal tuo trono di gloria, e vieni incontro a noi. Prendici per mano e coprici col tuo manto. Con un lampo di misericordia negli occhi, anticipa il suo verdetto di grazia. E saremo sicuri del perdono. Perché la felicità più grande di Dio è quella di ratificare ciò che hai deciso tu.

(tratto dal libro "MARIA DONNA DEI NOSTRI GIORNI DI Mons. Antonio Bello [don Tonino Bello] – Ed. San Paolo)

Canto: Giovane donna (appendice n. 5)

Momento di silenzio

I MISTERI DELLA GLORIA

S. 1° Mistero della Gloria – La risurrezione di Gesù

L. Tommaso non era con i dodici quando venne Gesù. Otto giorni dopo c'era anche lui. Venne Gesù, a porte chiuse, e disse a Tommaso: "Metti qua il dito, guarda le mie mani... e non essere incredulo, ma credente". Rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio". E Gesù: "Perché hai veduto, hai creduto: beati quelli che crederanno senza vedere" (cf Gv20)

Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria al Padre...

Canto AVE, AVE, AVE MARIA, AVE, AVE, AVE MARIA

S. Maria Regina dell'Unità

T. Pregha per noi

S. 2° Mistero della Gloria – L'ascensione di Gesù al cielo

L. Gesù, dopo la sua passione, si mostrò vivo ai discepoli con molte prove, apparendo loro per quaranta giorni. Poi li condusse fuori verso Betania e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediva, si staccò da loro e fu portato in cielo. Ed essi, dopo averlo adorato

tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano nel tempio lodando Dio (cf At 1; Lc 24)

Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria al Padre...

Canto AVE, AVE, AVE MARIA, AVE, AVE, AVE MARIA

S. Maria Regina dell'Unità

T. Preghiera per noi

S. 3° Mistero della Gloria – La discesa dello Spirito Santo

L. Il giorno della Pentecoste, i credenti erano radunati nello stesso luogo con Maria. All'improvviso si sentì un rumore in cielo, come quando tira un forte vento. Allora apparvero lingue come di fuoco che si separavano e si posavano su ciascuno di loro e tutti furono riempiti di Spirito Santo (At 2).

Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria al Padre...

Canto AVE, AVE, AVE MARIA, AVE, AVE, AVE MARIA

S. Maria Regina dell'Unità

T. Preghiera per noi

S. 4° Mistero della Gloria – L'assunzione di Maria al cielo

L. L'Immacolata Vergine, preservata immune da ogni macchia di colpa originale, finito il corso della sua vita terrena, fu assunta alla celeste gloria in anima e corpo e dal Signore esaltata quale regina dell'universo, perché fosse più pienamente resa conforme al Figlio suo Gesù, vincitore del peccato e della morte (Concilio Vaticano II, Lumen Gentium 59).

Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria al Padre...

Canto AVE, AVE, AVE MARIA, AVE, AVE, AVE MARIA

S. Maria Regina dell'Unità

T. Preghiera per noi

S. 5° Mistero della Gloria – L'incoronazione di Maria Vergine

L. Un segno grandioso apparve nel cielo: una Donna vestita di sole, con una corona di dodici stelle sul capo e la luna sotto i suoi piedi... Allora una voce forte esclamò: "Ecco l'abitazione di Dio tra gli uomini, Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi. Non ci sarà più la morte, né lutto, né pianto: il mondo di prima è scomparso per sempre" (cf Ap 12; 21).

Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria al Padre...

Canto AVE, AVE, AVE MARIA, AVE, AVE, AVE MARIA

S. Maria Regina dell'Unità

T. Preghiera per noi

RIFLESSIONE

Maria, donna conviviale

No. Non vi propongo un'ulteriore considerazione sul "segno" delle nozze di Cana e sulla presenza di Maria a quel convito di festa. Desidero presentarvi, invece, la singolare definizione che uno scrittore medievale, Ildefonso di Toledo, ci dà della Vergine Santa: «Totius Trinitatis nobile triclinium», che vuol dire: «Nobile tavola da pranzo per tutte e tre le persone divine». Mediante questa immagine splendida e arditata, la Madonna è messa in relazione con la Trinità e viene descritta come la tavola elegante attorno a cui il Padre, il Figlio e lo Spirito esprimono la loro convivialità. Per associazione di immagini, la fantasia corre alla celebre icona di Rubljev. Al centro della scena, una mensa, che raduna insieme le tre persone, in solidarietà di vita e in comunione di opere. Vien da pensare che Maria sia appunto quella nobile mensa. Fermiamoci qui: non vorremmo perderci in un terreno che è già pieno di insidie dottrinali perfino per i teologi più scaltriti. Ci basta aver intuito che la Madonna, comunque, esercita un ruolo fondamentale all'interno del mistero trinitario. Però, se è difficile speculare sul ruolo di Maria all'interno della comunità divina che vive nell'alto dei cieli, dovrebbe essere più agevole scorgere la funzione di lei all'interno di ogni comunità umana che vive nel basso della terra. Noi lo sappiamo: dalla famiglia alla parrocchia, dall'istituto religioso alla diocesi, dal gruppo impegnato al seminario... ogni comunità che vuol vivere sulla scorta del Vangelo, porta in sé qualcosa di sacramentale: è per sua natura, cioè, segno e strumento della comunione trinitaria. Deve riprodurre la logica, viverne la convivialità, esprimerne il mistero. Potremmo definire le comunità ecclesiali come dislocazioni terrene, agenzie periferiche, riduzione in scala di quella esperienza misteriosa che il Padre, il Figlio e lo Spirito fanno nel cielo. Nel cielo più persone uguali e distinte vivono a tal punto la comunione da formare un solo Dio. Sulla terra, più persone uguali e distinte devono vivere la comunione, così da formare un solo uomo: l'uomo nuovo, Cristo Gesù. Ogni aggregazione ecclesiale, quindi, ha il compito di presentarsi come icona della Trinità. Luogo di relazioni vere, cioè, in cui si riconoscano i volti delle persone, se ne promuova l'uguaglianza, e se ne impedisca l'omologazione nell'anonimato della massa.

Ora, se Maria è la nobile tavola attorno a cui siedono le tre persone divine, è proprio difficile intuire che ella gioca un ruolo di primo piano anche all'interno di quelle comunità terrene che abbiamo chiamato agenzie periferiche del mistero trinitario? Ed è davvero spericolato pensare che senza questo "nobile triclinio" costituito dalla Vergine, attorno a cui siamo chiamati a sederci, ogni tentativo di comunione sarà destinato a naufragare?

Santa Maria, donna conviviale, tu ci richiami la struggente poesia dei banchetti di un tempo, quando, nei giorni di festa, a tavola c'era lei, l'altra madre, che ci covava con gli occhi a uno a uno, e, pur senza parole, ci supplicava con l'umido sguardo perché andassimo d'accordo tra fratelli e ci volessimo bene, trepida se mancava qualcuno, e finalmente felice solo quando rincasava l'ultimo dei figli... Forse solo in cielo scopriremo fino in fondo quanto tu sei importante per la crescita della nostra umana comunione. Nella Chiesa, soprattutto. È vero: essa si costruisce attorno all'Eucaristia. Ma non è meno vero il fatto che sei tu la tavola attorno a cui la famiglia è convocata dalla Parola di Dio e sulla quale viene condiviso il Pane del cielo. Come nell'icona di Rublev, appunto. Facci sperimentare, pertanto, la forza aggregante della tua presenza di madre.

Santa Maria, donna conviviale, alimenta nelle nostre Chiese lo spasimo di comunione. Per questo Gesù le ha inventate: perché, come tante particelle eucaristiche disseminate sulla terra, esse abbiano a introdurre nel mondo, quasi con una rete capillare di pubblicità, gli stimoli e la nostalgia della comunione trinitaria. Aiutale a superare le divisioni interne. Intervieni quando nel loro grembo serpeggia il demone della discordia. Spegni i focolai delle fazioni. Ricomponi le reciproche contese. Stempera le loro rivalità. Fermale quando decidono di mettersi in proprio, trascurando la convergenza su progetti comuni. Convincile profondamente, insomma, che, essendo le comunità

cristiane punti-vendita periferici di quei beni di comunione che maturano in pienezza solo nella Casa trinitaria, ogni volta che frantumano la solidarietà, vanno contro gli interessi della Ditta.

Santa Maria, donna conviviale, guarda alle nostre famiglie in difficoltà. Vittime degli uragani prodotti dai tempi moderni, tante hanno fatto naufragio. Molte, in crisi profonda di comunicazione, stanno andando alla deriva. Ebbene, se ti accorgi che la tua immagine pende su di un talamo nuziale che non dice più nulla, staccati da quella parete divenuta ormai fredda, e riconvoca alla tua tavola lui e lei. E una volta che Angelo ed Enza si saranno poggiati sulle tue spalle, ricomponi gli antichi amori, ridesta i sogni di un tempo, riaccendi le speranze perdute, e fa capire che si può ancora ricominciare daccapo. Ti preghiamo, infine, per tutti i popoli della terra, lacerati dall'odio e divisi dagli interessi. Ridesta in loro la nostalgia dell'unica mensa, così che, distrutte le ingordigie e spenti i rumori di guerra, mangino affratellati insieme pani di giustizia. Pur diversi per lingua, razza e cultura, sedendo attorno a te, torneranno a vivere in pace. E i tuoi occhi di madre, sperimentando qui in terra quella convivialità delle differenze che caratterizza in cielo la comunione trinitaria, brilleranno finalmente di gioia.

(tratto dal libro "MARIA DONNA DEI NOSTRI GIORNI DI Mons. Antonio Bello [don Tonino Bello] – Ed. San Paolo)

Canto: Madonna nera (appendice al n. 4)

Momento di silenzio

SALVE REGINA

*Salve, Regina,
madre di misericordia,
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.
A te ricorriamo,
esuli figli di Eva;
a te sospiriamo, gementi e
piangenti in questa valle di lacrime.
Orsù dunque, avvocata nostra,
rivolgi a noi gli occhi
tuoi misericordiosi.
E mostraci, dopo questo esilio, Gesù,
il frutto benedetto del tuo Seno.
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria!*

LITANIE

Signore, pietà
Cristo, pietà
Signore, pietà.
Cristo, ascoltaci.
Cristo, esaudiscici.

Padre del cielo, che sei Dio,
Abbi pietà di noi.

Figlio, Redentore del mondo, che sei Dio,
Spirito Santo, che sei Dio,
Santa Trinità, unico Dio,

Santa Maria,
prega per noi.
Santa Madre di Dio,
Santa Vergine delle
vergini,
Madre di Cristo,
Madre della Chiesa,
Madre della divina grazia,
Madre purissima,
Madre castissima,
Madre sempre vergine,
Madre immacolata,
Madre degna d'amore,
Madre ammirabile,
Madre del buon consiglio,
Madre del Creatore,
Madre del Salvatore,
Madre di misericordia,
Vergine prudentissima,
Vergine degna di onore,

Vergine degna di lode,
Vergine potente,
Vergine clemente,
Vergine fedele,
Specchio della santità
divina,
Sede della Sapienza,
Causa della nostra letizia,
Tempio dello Spirito
Santo,
Tabernacolo dell'eterna
gloria,
Dimora tutta consacrata a
Dio,
Rosa mistica,
Torre di Davide,
Torre d'avorio,
Casa d'oro,
Arca dell'alleanza,
Porta del cielo,

Stella del mattino,
Salute degli infermi,
Rifugio dei peccatori,
Consolatrice degli afflitti,
Aiuto dei cristiani,
Regina degli Angeli,
Regina dei Patriarchi,
Regina dei Profeti,
Regina degli Apostoli,
Regina dei Martiri,
Regina dei veri cristiani,
Regina delle Vergini,
Regina di tutti i Santi,
Regina concepita senza
peccato originale,
Regina assunta in cielo,
Regina del santo Rosario,
Regina della famiglia,
Regina della pace.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,
perdonaci, o Signore.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,
ascoltaci, o Signore.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.

Prega per noi, Santa Madre di Dio.
E saremo degni delle promesse di Cristo.

PREGHIERA ALLA TRINITA'

(Supplica alla Santissima Trinità Misericordia – santuario diocesano di Maccio di Villa Guardia)

“Santissima Trinità, Misericordia infinita, io confido e spero in te!

Santissima Trinità, Misericordia infinita,

nella luce impenetrabile del Padre che ama e che crea;

Santissima Trinità, Misericordia infinita,

nel Volto del figlio che è Parola che si dona;

Santissima Trinità, Misericordia infinita,

nel Fuoco bruciante dello spirito che dà vita.

Santissima Trinità, Misericordia infinita, io confido e spero in te!

Tu, che ti sei donata tutta a me,

fa' che io mi doni tutto a Te:

rendimi testimone del tuo amore,

in Cristo mio Fratello, mio Redentore e mio Re.

Santissima Trinità, Misericordia infinita, io confido e spero in te!”

ATTO DI AFFIDAMENTO DELLA COMUNITA' A MARIA

Lode e gloria alla Trinità

***Tutti:* Lode e gloria a Te, Santa Trinità,
che hai scelto Maria di Nazareth,
nostra sorella e fiore del popolo di Israele,
come madre di Gesù e nostro modello di fede.**

Guida: Lode e gloria a te, o Padre,
che hai amato Maria di eterno amore
l'hai colmata di grazia
fin dal primo istante della sua concezione.

***Tutti:* Lode e gloria a Te, o Padre**

Guida: Lode e gloria a Te o Verbo del Padre
Che hai mostrato la forza della tua redenzione
Preservando Maria da ogni peccato.

***Tutti:* Lode e gloria a Te, Signore Gesù**

Guida: Lode e gloria a te o Spirito Santo
che hai illuminato Maria con il tuo splendore
e l'hai resa tutta bella

***Tutti:* Lode e gloria a Te, Signore Gesù**